

L'INTERVENTO / I

Così la Bassa è stata tradita



di CARLO GIOVANARDI

DOPO la prima scossa di terremoto alle quattro del mattino del 20 maggio 2012. Il sindaco di San Felice sul Panaro, se ne uscì con una affermazione a dir poco sconcertante: "Spero che una cosa positiva questo sisma ce la porti, una pietra tombale sul deposito gas di Rivara". Il sindaco faceva riferimento ad un dibattito circa la possibilità di realizzare in località Rivara di San Felice un progetto di stoccaggio gas in acquifero, proposto a suo tempo dal Governo Prodi, con un investimento previsto di 360 milioni di euro, contro il quale si era scatenata una polemica di comitati di cittadini, spalleggiati da amministratori locali del PD. Tale progetto, dopo anni di controversie istruttorie, era stato valutato positivamente dal VIA, l'organismo di valutazione di impatto ambientale del Ministero dell'ambiente, che però aveva posto come condizione per iniziare i lavori ulteriori indagini e ricerche sulla composizione del sottosuolo, del costo di 20 milioni di euro, sotto controllo pubblico e tutti a carico

dell'azienda proponente, per garantire la sicurezza assoluta dell'intervento. Sempre sotto la pressione dei comitati, la regione Emilia Romagna, aveva negato l'intesa per poter effettuare la ricerca, e neppure uno spillo aveva bucato la terra a Rivara prima del terremoto. Terremoto imprevisto ed imprevedibile? In quell'anno assolutamente no, ma che prima o poi potesse venire assolutamente sì. E chi lo dice? Il governo italiano che nel 2003 (quando ero Ministro dei Rapporti con il Parlamento) sulla base di approfonditi studi del Prof. Enzo Boschi, classificava la zona della Bassa Modenese come zona a rischio sismico 3, rivedendo completamente vecchie teorie che negavano categoricamente la possibilità di terremoti in quella zona. Queste cose, il Prof. Boschi venne a spiegarle a Mirandola il 9 giugno del 2008 in un articolato intervento che alcuni comitati hanno manipolato vergognosamente. In quella occasione infatti, il prof. Boschi disse testualmente "siamo ben felici di ricevere e incontrarci con i geologi di cui ho sentito parlare poco fa, e confrontare le nostre osservazioni con le loro osservazioni, naturalmente non con il tifo, in maniera seria e attenta, e se abbiamo sbagliato saremo i primi a riconoscerlo. Quando noi diciamo che diamo un dato scientifico, una informazione scientifi-

ca, qualche cosa, insomma, che noi definiamo scientifico, è scientifico nel senso che, non è che sia la verità a priori, no, è scientifico nel senso che io dico: questa è la mia affermazione, ma sono arrivato a questa affermazione seguendo questi metodi e questi ragionamenti, e quei metodi e quei ragionamenti possono essere verificati e si può dimostrare in linea di principio che sono sbagliati, e se sono sbagliati quelli è sbagliata anche la mia affermazione scientifica. Quindi una affermazione è scientifica solo se si spiega come questa affermazione si raggiunge. Se io dico che questa stanza è lunga venticinque metri, devo spiegare come sono arrivato a questa conclusione e devo dare la possibilità di verificare. Quindi se ci sono conoscenze diverse sulla regiodinamica di questa zona che ormai è estremamente ben nota, abbiamo dedicato circa vent'anni, una cinquantina di sismologi, a capire come, perchè è importante anche per capire tutta la tettonica del mediterraneo e quindi a mettere in discussione addirittura alcuni principi fondamentali della tettonica a placche che riguarda tutto il pianeta, perchè il mediterraneo è una zona estremamente particolare, abbiamo dedicato gran parte della nostra attività alla comprensione di questa zona.

(CONTINUA)

